

Con questo numero degli *Annali* della nostra Facoltà di Lettere, il primo di questo anno che, dopo la direzione di Matteo Galli, vede succedergli in tale impegno Angela Maria Andrisano, una neonata sezione dedicata alle arti visive e performative coordinata da chi scrive, entra a farvi parte aggiungendosi a quelle già in vita indirizzate ai segmenti di linguistica, di letteratura, di teatro e di cinema.

È un coinvolgimento che ho accettato di buon grado e per il quale sento di esprimere dei ringraziamenti. In primo luogo alla collega Andrisano che ha convintamente voluto la sezione intercettandomi per tale compito e, naturalmente, al comitato di redazione tutto che ha accolto tale proposta come un'ulteriore possibilità di allargare il dialogo a più ambiti di interesse.

Avendo presente lo spirito della rivista, ma anche la struttura delle sezioni attive fin dal suo nascere, la si è voluta chiamare semplicemente "Arte", dando a questa definizione l'accezione più ampia possibile, tale da potervi ospitare contributi inerenti la ricerca storico-artistica e critica dal passato ad oggi, ma anche ciò che attiene ad un carattere più strettamente performativo o che sfiori nella sfera del design come dell'artigianato artistico di qualità.

Un tassello dunque attraverso il quale ci auguriamo che siano numerose le occasioni di creare sia opportunità di confronto all'interno della sua stessa struttura culturale, vale a dire tra quanti vi sono e vi saranno direttamente impegnati, sia motivo di interesse per quanti ne fruiscono.

La natura delle riviste universitarie, segnate spesso, per vecchia tradizione, da un carattere troppo specialistico e settoriale, sembra nel caso dei nostri *Annali* in qualche modo superato dalla multiformità del suo taglio ed anche dalla scelta della sua distribuzione on-line che ne ha fatto uno strumento più agevole di consultazione ed ampiamente più diffuso, senza naturalmente disperdere il livello di scientificità e di autorevolezza garantito anche dalla presenza di *referees* nazionali ed internazionali interpellati di volta in volta nella valutazione dei contributi ammessi.

È questo un aspetto da non trascurare non solo perché, normativamente, in linea con le disposizioni europee relative alla produzione della ricerca, ma piuttosto perché costituisce la possibilità, qualora se ne determinino le condizioni, di ripensare alle proprie produzioni scientifiche attraverso sguardi oggettivi, utili sia nel caso di professionalità mature, sia quando gli interventi vengano da menti di giovani studiosi in via di formazione e di crescita.

L'apertura del resto alla fascia dei giovani che nelle aule della nostra o di altre università hanno raggiunto i primi traguardi della vita, continuando con percorsi post-laurea a coltivare la passione per quel campo di studi umanistici che sembra oggi, sconsideratamente, penalizzato dalla politica del ministero preposto alla tutela ed allo sviluppo della formazione, è già prerogativa di queste pagine e continuerà ad esserlo per il nuovo segmento.

In tal senso il numero accoglie due contributi che confluiscono su un tema, declinato da interessi e sfaccettature diverse, quale è quello del viaggio contemporaneo e del viaggio in età moderna. È una linea che si cercherà di tessere anche in futuro, accarezzando l'opportunità di far convergere su soggetti omogenei sguardi al passato ed al presente.

Dei due saggi il primo è del collega Massimo Bignardi, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università di Siena che inquadra il tema del viaggio italiano di Vasilij Kandinskij, l'altro del dott. Luca Mansueto, specializzando in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze, che si sofferma su quelle rotte assorbite all'esperienza del Grand Tour prendendo in considerazione alcune figure di viaggiatori, artisti e letterati, sedotti dall'area archeologica di Paestum.

Nello spazio delle recensioni, non mancheranno segnalazioni a mostre, volumi, convegni poste quali scritture critiche in sincronia con situazioni ed avvenimenti della contemporaneità.

Ada Patrizia Fiorillo